

7130.
36

LETTERA

SCRITTA

DALLA SACRA MAESTA'

DEL RE' DI POLONIA

ALLA REGINA SVA CONSORTE,

*Colla quale le dà parte delli più distinti, e curiosi secreti,
e successi accaduti nel combattimento.*

SCRITTA SOTTO IL PADIGLIONE

DEL PRIMO VISIR

Tradotta dal Polacco in Italiano.



104311
111

In Bologna, & in Genoua,

Nella Stamperia d'Anton Giorgio Franchelli.

Con licenza de' Superiori. 1683.



Ddio Signor nostro, che sempre sia benedetto, e lodato in eterno hà voluto conceder alle nostre Armi la Vittoria contro il potentissimo nostro Nemico, mà si grande è stata che non si è v'dita vna tale ne' Secoli passati hauuta d'alcun Esercito Christiano, perche, oltre l'hauer con tal Vittoria liberata dal crudelissimo Assedio l'importantissima cadente Metropoli Imperiale, antemurale di tutta la Christianità, che era il fine nostro principale, nè è pur fortito mediante la misericordia, & assistenza Diuina d'hauer anco la gloria di distrugger la maggior, e miglior parte dell'Esercito nemico, che era numeroso di più di ducento mila combattenti, & il restante costretto à darsi ad vna infame, e vergognosa fuga, essendosi noi con ciò reso Patrone di tutto il loro ricchissimo campo, & abbondantissimo Bagaglio, che consistè in ricchezze inestimabili, & in sì gran copia d'ogni prouisione militare tanto da bocca, che da guerra à segno che si potrà mantener vn gran pezzo à conto loro tutte due l'Armate, e proueder d'ogni forte d'Armi, militia d'huomini, essendosene prese, e ritrouate quantità grandissima d'ogni forte, oltre 160. Cannoni di varie forti, militia di Padiglioni, frà quali ve ne sono di grandissimo valore, con quello del Gran Visir qual'è di gran bellezza, e valore, oltre l'esser di tant'ampiezza, che vi stanno al coperto militia d'huomini con ogni lor comodo, in questo si hà ritrouato la cassa di guerra con somma grande di denaro, gran numero di gioie di grandissimo prezzo stimate, con molte altre cose pretiose, e da gran Principe, la sua Secretaria, che stimo più di tutte l'altre cose, li suoi superbi Caualli, con altre infinite suppellettili, e pretiosi segni, e vessilli che v'sano portar auanti di loro in segno della gran carica, autorità, e potenza.

Infiniti Stendardi di varia bellezza, con il gran Stendardo di Maometto, consegnatoli dal di lui Imperatore nella commissione di questa gran guerra, è pur ancor quello caduto nelle mie mani, che subito l'hò mandato al Nostro Santissimo Pontefice per il Talenti.

Vi sono pure diuersi fornimenti da guerra forniti di varie pretiose pietre, cioè chi di Carboncij, chi di Smeraldi, quai di Perle, altri di Diamanti, e chi d'altre pretiosità adornati, e di marauigliose, e stupende fatture, frà quali erano anco molte Selle, Coperte, e Briglie, Carcassi, Archi, e Sciabre, in somma è tanto soprabbondante, e di gran lunga maggiore in tutti i generi questa Vittoria à quella di Coccin, benchè ancor quella fù d'importanza, che è impossibile descrinerne tutta la distintione.

Hauueo al mio volere il Cauallo, la Coperta, e la Cinta del proprio Gran Visir, & era egli per cadere di momento, in momento nelle mie mani, e stauo in procinto di fenderli il capo, e pure si è saluato il perfido con la fuga dal mio giustissimo sdegno. Il Chiagia cioè quello, che occupaua il primo luogo nell'Armata, dopo il primo Visir, è restato morto, con molti altri de' maggiori Bassà.

Del restante, se non sopraueniu la notte hauereffimo vceffo anco li restanti, che col beneficio delle tenebre si sottrarno dalle nostre desire, e tennero veramente sempre buona ordinanza nella fuga per difendersi da nostri Soldati.

Hieri di notte accadè vn caso marauiglioso, da cui tanto la Città, quanto che il nostro Esercito si erano resi costernati, dubitando, che il nemico fosse ritornato ad assalirci: poiche li nostri Soldati nel più oscuro della notte, per uccidere quei Turchi ch' erano rimasti nelle Trinciere, e fosse della Città, e che non hauessero hauuto tempo di scampare, si feruiano in vece di Torcie del beneficio del lume, che produceua poca poluere accesa, diedero accidentalmente fuoco ad vna polueriera nemica, ascendente

dente al prezzo d'un Milione, e benché ciò succedesse, per Miracolo del Sign. Iddio, senza danno d'alcuno, fu nondimeno così grande il Terremoto, e strepito, che fece che pareua cascasse il Mondo, e ce n'è dolorosa perciò molto la memoria, mentre ci hà apportato vn Milione di danno. Hora la maggior parte de' nostri Soldati cingono Sable fornite d'oro, e di gemme, e si vedono cose pretiose nelle mani de' più poveri che hanno combattuto, e tutti sono al presente superbamente vestiti. Sono io stato questa mattina nella Città, la quale certo non poteua più sostenerli, che quattro, ò cinque giorni. Occhio humano non può penetrare, che con lagrime li danni grandissimi fatti da nemici, tutto il Paese circonvicino destrutto, l'Augusta Città tutta diroccata, il Palazzo Cesareo tutto abbattuto dalle Cannonate, con molti Tempj, & altri gran Palazzi.

Tutto l'Esercizio, tutta la Città attribuisce á Dio, & á noi sí gran Vittoria.

Vennero all' hora in Città tutti i Principi, che erano nel Campo, frà quali l'Elettore di Bauiera, & altri ad abbracciarci per il collo, e baciarmi tutti.

Tutti i Generali, & Vfficiali Tedeschi mi voleuano baciare chi le mani, chi li piedi á gara l'vno dell'altro, tutto l'Esercito gridaua. Oh quanto è buono il nostro Rè, confesso, che mi sono stati veramente nella battaglia molto pronti, & vbbidienti.

È stato hoggi da me il Duca di Lorena, e quello di Sassonia, non essendoli hieri stato possibile, mentre si trouauano lontani da me nel sinistro corno, nel quale haueuo posto anco il nostro Mareciallo con alcune Compagnie d'Vffari.

Quanto poi habbi fatto verso di me il fedel Comandante Starembergh della Città per l'allegrezza, c'haueua, non si può esprimere, tutti mi acclamauano per loro liberatore, e ciascuno si sforzaua, ad onta delle guardie di venirmi á vedere, e trouare.

Vistai due Chiefe doue il popolo mi faceua dubitare di qualche pericolo, attesa la gran folla, che d'intorno continuamente mi vedeua, onde fui sforzato ordinar á gli Vfficiali, che la douessero reprimere, il che non segui senza dubitatione della gente, che piangendo d'allegrezza, gridaua viua il Rè Giovanni.

Fui á praso dal Comandante Starembergh, e poco dopo mi portai in campo, e di nuouo per le strade il volgo gridaua con le mani alzate al Cielo, viua il nostro Rè liberatore á cui Iddio conceda Vittoria, felicità, e longa vita, e così esclamando mi accompagnano sempre sin gran tratto fuori della Città.

L'Imperatore frà tanto mi fece significare esser egli lontano vna lega, má io ansioso di seguitare l'Inimico accelerai il passo, con speranza di douer con più comodo riuerrilo, & abboccarmi seco.

Molti sono restati delli nostri, la memoria de' quali non mi souuene senza lagrime, frà questi il Starosta, Stalteschi, & il Tesoriero nostro di Corte, e de' Forestieri il Principe di Croy, & il Fratello ferito di Moschettata, & alcuni altri Nobili.

Il Deuotissimo Religioso Padre Marco d'Aviano Capuccino, huomo certo di santa vita, e che ne hà giouato non poco colle sue Orationi, e gran tratti di pietà, e carità, che al pari de' Santi antichi praticaua co' nostri amalati dell'Armata, senza distinctione dal grande al minimo, mentre assisteuá á tutti con equal amore sí nella confessione, che in souenirli, con infaticabil assistenza, di tutti li Sacramenti.

E di più daua vn'animo infinito á tutti i Soldati in vniuersale, con assicurarli della certissima Vittoria, che perciò combattessero di buon animo con la ferma speranza in Dio, che hauerebbe loro assistito; mentre erano colà pronti á sparger il proprio loro sangue per difesa della sua Fede, e gloria del suo Santissimo Nome, e di più mi disse in segreto d'hauer veduto nel tempo della Battaglia vna Colomba bianca volare attorno il nostro Esercito. Questa è quella gran benedittione, che há

ha dato à noi, e al nostro Regno Iddio, Ottimo, Massimo, à cui s'è tutto l'honore
e gloria. Dicono che mentre il Visir s'è scorsato, e vide di non poterli resistere, anzi eui-
dentemente di perderlo, piange amaramente, se dirattamente in presenza de' suoi
figliuoli, e raccontandosi al Khan Imperatore de' Tartari, le disse d'hauer collo-
cate nelle sue forze tutte le proprie speranze, ma questo le soggiunse, che ben sa-
peua esserli il Rè in persona, contro di cui non v'è potenza, che sin' hora v'habbia
resistito. e che però era meglio saluare alqueno la vita con la fuga. In questo punto
mi danno parte, come sono stati ritrovati di nouo moltissimi
Carri carichi di Poluere, e di Piombo à segno, che non sò come li Turchi potranno
più sbarrare.

Di più mi vien hora significato, che sono stati ritrovati per strada da 49 altri Can-
noni, che nel fuggire hauea condotto seco il nemico.

Noi dimani per tanto partiremo alla volta d'Vngheria à seguir l'Inimico, e ne
contiene passare due gran leghe con vn corso veloce, per il gran fetore de' Cadaueri.
Il nostro figliuolo Giacomo, che in questo fatto, è riuscito d'vn spirito grandissi-
mo, e sano, nè mai mi ha abbandonato, & in tanti rumori, e turbolenze, che mag-
giori non possono darli, frà quali si è mostrato sempre costante, e coraggioso, con
somma mia consolatione. E sò che grande sarà anco di Vostra Maestà, hà contratto
poi amicitia sopragrando con l'Elettore di Bauiera, che sempre si troua appresso di
noi, se la passano come Fratelli, e si amano vicendeuolmente à segno, che vno non
può stare senza l'altro, e frà di loro corrono moltissimi doni di varie spoglie del
Turco.

Il Figlio nostro Alessandro hà gran occasione di star allegro, poiche il di lui Reg-
gimento è stato quello, che hà rotto il Squadrone fortissimo del gran Visir, che
perciò nell'Essercito ne hà acquistato una fama immortale.

Monsù le Conte Fratello di Vostra Maestà stà bene, e sempre mi stà al lato.

Ho donato hoggi all'Elettore di Bauiera tre Caualli, il Stendardo del Bassà d'E-
gitto, e certi Cannoni, e gli donarò anco alcune spoglie da mandar à regalar sua So-
rella Madama la Delfina.

Si rallegriano frà tanto tutti i nostri Popoli, e rendono gratie à Dio, il quale per
sua infinita bontà non hà voluto permettere à nemici del Nome Christiano la de-
struzione di noi, e del luogo doue è il Dio Nostro.

Intanto faccia Vostra Maestà pregar pur S. D. M. per la nostra conseruatione, e
de' Figliuoli, come pure della nostra Armata, e che conceda felici progressi alle nostre
Armi, che per noi non mancheremo di far quanto potiamo, e quanto deue ogni Prin-
cipe Cattolico, e di cuore abbracciandola resto.

IL FINE.